

Giornale dello spettacolo 21 giugno 1969



## CRONACHE TEATRALI

# La rassegna di Pordenone

Peppino De Filippo ospite d'onore della manifestazione, che va acquistando sempre maggiore importanza - Costituita la « Compagnia Gruppo » dello Stabile di Torino

**PORDENONE** è una città che da anni sognava di sganciarsi come provincia da Udine e alla fine vi è riuscita. Oggi è capoluogo di una sua provincia vivissima e vivacissima. Sognava di uscire dai confini di una attività eminentemente agricola e lo ha ottenuto, tanto che, oggi, è diventata una delle provincie industrialmente più all'avanguardia, più progredite, pur non trascurando di valorizzare quell'entroterra agricolo che per anni costituì la sua maggior ricchezza.

Questa sua attività l'ordenone ha voluto applicarla anche al « teatro », dando vita, una decina d'anni fa, ad una « Rassegna di Prosa Città di Pordenone ». La « Rassegna », in un primo momento, si articolava sulle norme e consuetudini di uno dei saliti « Festival » o « Concorsi » per compagnia di dilettanti. Col progredire della città, il Festival di Pordenone è diventato uno dei più importanti in Italia, tanto che vi partecipano, da qualche anno, varie primarie compagnie professionistiche.

Quest'anno ospite d'onore è stata la Compagnia del Teatro Italiano con Peppino De Filippo. Peppino vi ha partecipato con il complesso che ha agito a Roma, per sei mesi consecutivi, al Teatro delle Arti di via Sicilia. La commedia scelta per la partecipazione alla « Rassegna » è stata « Come finì Don Ferdinando Ruòppolo » che, come è già stato pubblicato, è la più recente commedia scritta da Peppino De Filippo: al Teatro delle Arti ha ottenuto cinquanta repliche consecutive.

La commedia, a giudizio della critica teatrale italiana, « è di una viva e straordinaria attualità. E', come l'autore stesso l'ha definita, la storia di un caso comune, la storia trattata con quell'umorismo sottile e pungente che è la caratteristica prima di tutto il teatro di Peppino ». Commedia che si presenta con le vesti dimesse di una commedia verista e che dopo le prime battute si rivela per una importantissima vicenda teatrale a sfondo sociale.

Una commedia — ha detto Federico Fellini, che ha assistito alla prima rappresentazione — *che tocca le vette del teatro di Calderon de la Barca. Sempre a giudizio della critica « la commedia piena di reconditi significati, di amarezze palpanti, con a fil di rasoio una polemica tenace, pungente, tesa, feroce, in alcuni punti tragica, come quando tocca il problema della religione ».*

Il successo enorme ed il tema della commedia non potevano sfuggire agli organizzatori della « Rassegna di prosa città di Pordenone » i quali si sono accaparrati in tempo la formazione di Peppino.

La « Rassegna » si è articolata, oltre che a Pordenone, a Portogruaro, Gorizia, a Oderzo, a San Daniele, a Cividale, Rovereto, Vittorio Veneto, Maniago, e in tutti questi luoghi la commedia di Peppino ha suscitato un successo dellirante, strepitoso, mai ottenuto da altre compagnie.

« Come finì Don Ferdinando Ruòppolo », ha concluso per quest'anno la sua attività. Ma se l'attività è conclusa, non sono terminati i festeggiamenti alla commedia ed al suo autore. Infatti, al popolare attore è stato attribuito il Premio « Isola d'Elba », che sarà consegnato a Peppino De Filippo il 23 giugno con seguente motivazione: « Un grande artista caro alle folle italiane ed estere che ha raggiunto quest'anno un ennesimo successo con la sua nuova commedia: "Come finì Don Ferdinando Ruòppolo" ».

« Come finì Don Ferdinando Ruòppolo » è in programma per l'anno teatrale venturo, per cui toccherà le piazze di Napoli, Milano, Bologna, Firenze, Torino, Catania, Palermo, Messina, Cagliari, Nuoro, Sassari.

\*\*\*

L'indirizzo assunto dallo sviluppo dell'attività teatrale nelle due ultime stagioni, soprattutto tra gli attori e i tecnici dell'ultima generazione, ha indotto il Teatro Stabile di Torino a costituire una « compagnia gruppo » che svolgerà il proprio lavoro in autonomia a partire dalla stagione teatrale 1969/70.

Il documento per la costituzione di questa Compagnia Gruppo è già stato firmato dalla Direzione del Teatro Stabile di Torino e dagli attori:

Atilio Cucari, Anna D'ffizi, Alessandro Esposito, Piero Sammaturo, Maria Teresa Sonni, Rino Sudano, che formano il nucleo promotore al quale potranno aggiungersi altri elementi del settore artistico e di quello tecnico.

Il Gruppo, che agirà essenzialmente al Teatro Gobetti, sarà assistito, nella preparazione del repertorio e nella studio dei vari testi, dal settore drammaturgico del Teatro Stabile e curerà, invece, l'allestimento degli spettacoli in piena autonomia anche nei riguardi della regia, per evitare che il lavoro collettivo sia condizionato dall'esterno e per permettere al Gruppo di esprimersi organicamente e liberamente.

Il Gruppo costituirà anche la forza animatrice del Teatro Stabile di Torino nel settore promozionale. Questa iniziativa è avviata nell'ambito dei prossimi due anni di lavoro.

\*\*\*

La sera del 1. luglio 1969 si aprirà « 8. Rassegna dei grandi spettacoli all'aperto » organizzata dall'Ente Manifestazioni Torinesi ai Giardini Reali. Spettacolo inaugurale — e si tratterà di una prima assoluta per l'Italia — una tragedia di Henry de Montherlant tra le meno note: « Malatesta ». Composta negli anni 1943/44, è stata rappresentata a Parigi soltanto nel 1960. Una

sua rilettura oggi potrà sortire risultati di grande interesse, incentrata come è sulle figure rinascimentali di Malatesta, signore di Rimini, e del Papa Paolo II. Personaggi e situazioni descritte con l'inquietante sensibilità moderna di un autore che — attraverso opere teatrali come « La regina morta », « Il gran maestro di Santiago », « Port-Royal » — ha fatto sentire la sua « presenza » in modo così rilevante nell'arco di cinquanta anni di cultura in Francia.

Dal 29 al 31 luglio, poi, andrà in scena la tragedia di Schiller « Don Carlos ». Schiller, un autore che proprio ai Giardini Reali ottenne uno dei successi più rilevanti della stagione 1965 con « Maria Stuarda », interpretata da Lilla Brignone ed Anna Proclemer per la regia di Squarzina, verrà messo in scena da Giancarlo Sbragia, l'attore che da qualche anno sta dando rimarchevoli prove anche come regista. Sbragia figurerà pure come attore, accanto a Valentina Fortunato, vincitrice due stagioni or sono del Premio promosso dall'Ente Manifestazioni Torinesi, come miglior attrice protagonista per « Misura per misura » di Shakespeare, e ad un gruppo di giovani attori, tra cui Stefano Satta-Flores, Tino Schirinzi, Sergio Reggi.

Bruno d'Alessandro